

## DESEGRETTATA L'AUDIZIONE DEL MEMBRO DI CTS E TASK FORCE

# SPERANZA SBUGIARDATO IN COMMISSIONE COVID

Ippolito: «L'ex ministro scarica sugli scienziati ma noi davamo solo pareri. Mai discusso di piano pandemico, ha deciso la politica». «Gli ospedali? Li avessimo lasciati a casa, i pazienti avrebbero avuto un esito migliore»

di **MADDALENA LOY**

■ Quindi ad essere sbalorditi e disorientati dalle incomprensibili misure adottate dal governo italiano, guidato da Giuseppe Conte nel 2020 per fronteggiare la pandemia da Covid, non erano soltanto (...)

## «Speranza e Conte mentirono agli italiani»

Resa pubblica l'audizione in commissione Covid del professor Ippolito che faceva parte della task force creata dal governo giallorosso: «Non fu la scienza a decidere su lockdown e piano pandemico, ha scelto la politica». Peggiorando la situazione

*Stoccata anche  
alle virostar:  
«Fatti troppi errori  
di comunicazione»*

*Dicevano di essere  
«prontissimi»  
ma in realtà erano  
dei dilettanti*

(...) i cittadini italiani, ma anche gli esperti. Quelli veri, come il professor **Giuseppe Ippolito**, già direttore generale per la ricerca e l'innovazione in sanità del ministero della Salute e componente del primo e secondo Cts istituito dal 2020 in poi. I verbali della sua deposizione in commissione Covid, che si è tenuta lo scorso 15 aprile, sono stati desecretati proprio ieri e il quadro che ne è emerso è a dir poco sconcertante. Uno scenario in cui si manifesta in tutta la sua chiarezza il grande inganno portato avanti dal governo e soprattutto dall'allora ministro della Salute **Roberto Speranza**: fu proprio lui infatti, fin dal 2020, ad assicurare, dentro e fuori le sedi istituzionali, che tutte le decisioni adottate dall'esecutivo per fronteggiare la pandemia - a cominciare da quelle più assurde come il lockdown prolungato, il distanziamento selettivo, la chiusura delle scuole,

il coprifuoco e via impazzendo - erano state decise «dagli esperti». Mala testimonianza di **Ippolito** smentisce del tutto le dichiarazioni del ministro: non fu la scienza a decidere, ma la politica. **Ippolito** lo spiega nei primi passaggi della sua audizione: «La task force del Coronavirus non ha un atto di costituzione (...), i partecipanti non sono sempre gli stessi, di volta in volta viene scelto chi far partecipare ed è presieduto dal segretario generale. Le persone che partecipano, a parte i funzionari ministeriali, non sono istituzionalmente coinvolte nelle decisioni da adottare». Sollecitato dalla deputata di Fratelli d'Italia **Alice Buonguerrieri**, che gli chiede conto del fatto che tanti componenti della task force esprimessero pareri diversi rispetto alle misure poi adottate dal governo, **Ippolito** risponde: «Era un bailamme di persone che ogni giorno cambiavano».

E a subire il caos erano gli italiani.

**Ippolito** ribadisce il concetto replicando a una domanda del presidente **Marco Lisei** (Fdi) che gli chiede conto del piano pandemico: «**Speranza** ha detto che si è trattato di una valutazione e decisione dei tecnici di riferimento della task force e poi del Cts. Pertanto, il ministro afferma che la decisione l'avete presa voi». «Il ministro **Speranza** può dire quello che vuole - si accalora **Ippolito** - ma io ho raccomandato di seguire le procedure previste e le metodologie del piano pandemico perché,



come ho detto, si faceva molto di più. Le decisioni erano dei funzionari del ministero della Salute (...), non ci è mai stato richiesto di dire: adottiamo il piano pandemico; anzi». «Quindi - lo incalza **Lisei** - mi conferma che non c'è stata una discussione se adottare o meno il piano pandemico del 2006. Me lo conferma?». La replica di **Ippolito** è perentoria: «Sì».

L'ex componente del Cts passa in rassegna punto per punto i passaggi critici della gestione pandemica, a cominciare dalla diagnostica: «Non si riuscì a negoziare un sistema per cui, a mano a mano che i Dpi (dispositivi di protezione individuale, leggi mascherine) scadevano, le Regioni potessero sostituirli in prossimità della scadenza. Questi, quindi, furono acquistati ma, appunto, scadevano». Ancora peggiore la situazione dei ventilatori: «I ventilatori non c'erano - chiarisce **Ippolito** - tanto che il 17 marzo l'Europa dice: non vi preoccupate, *ghe pensi mi*, ovvero sia che avrebbe fatto un unico ordine per comprare i ventilatori. In realtà, il primo ordine da parte degli Stati membri inviato all'Europa è partito a maggio e la prima consegna di ventilatori è avvenuta a luglio, troppo tardi». Il caos, insomma, non era soltanto italiano ma europeo. Con una differenza: fu soltanto l'Italia ad adottare misure assurde, come ad esempio il divieto dei funerali o, peggio ancora, delle autopsie che, come spiega il senatore **Lucio Malan**, «non era un vero divieto, ma tutti lo hanno interpretato come tale», peggiorando la situazione e causando «un numero non indifferente di morti». «Era una misura precauzionale, la circolare diceva che non si sarebbero dovute fare, non che non si dovevano fare», risponde sibilino **Ippolito**, suscitando in aula non pochi commenti. «Quindi chi ha salvato la vita a molte persone lo ha fatto contro le indicazioni del ministero della Salute?».

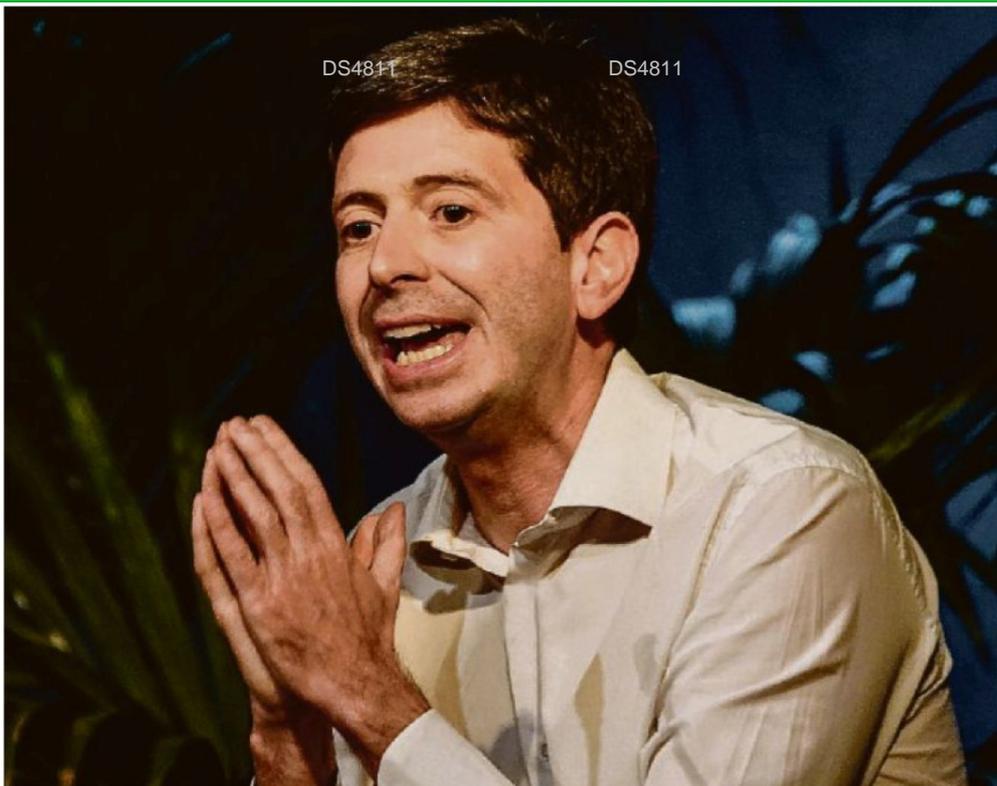
chiede **Malan**. «Non lavoravo per il ministero e non ho contribuito a questa scelta», replica **Ippolito**. «All'epoca mi occupavo di ricerca, noi abbiamo fatto le autopsie e le abbiamo anche pubblicate». L'ex direttore generale smonta anche il mito degli anticorpi monoclonali: «Ci sono voluti tre anni per dire che questi anticorpi monoclonali comprati a caro prezzo non hanno abbattuto la carica virale». Chiusura delle scuole: «Sempre col senno di poi - dice **Ippolito** - il lockdown selettivo delle scuole si poteva anche ipotizzare di farlo diversamente». Sbagliarono, insomma, ma nessuno ha mai chiesto scusa né risarcito bambini, adolescenti e ragazzi. Ospedali: «Hanno fatto da concentratori di casi. Se i pazienti fossero stati lasciati a casa, avrebbero avuto sicuramente un esito migliore». Stoccata anche per le virostar: «C'è fior di letteratura sugli errori della comunicazione, inclusa la miriade di falsi virologi, falsi profeti e falsi esperti di cui anche questo Paese è riuscito a dotarsi».

Infine, l'ossequio alla Cina. Dalla testimonianza emerge che erano in molti, allora, a preoccuparsi che la Cina venisse liberata da ogni possibile accusa di esportazione di patologia trasmissibile. «Era la posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità», spiega **Ippolito**, raccontando che i contatti con Pechino erano gestiti dall'allora viceministro **Pierpaolo Sileri** del Movimento 5 stelle: «Grazie a lui riuscivamo ad avere anche alcune informazioni; lui, inoltre, è tornato anche con 102 dosi di un farmaco cinese, che poi non è stato utilizzato». E i due cinesi curati a inizio pandemia presso lo Spallanzani di Roma non erano persone qualsiasi: «La signora era la traduttrice del governo e loro hanno offerto, grazie anche all'intervento del senatore **Sileri** all'epoca, di darci dei consigli e ci hanno mandato anche una presentazione», rive-

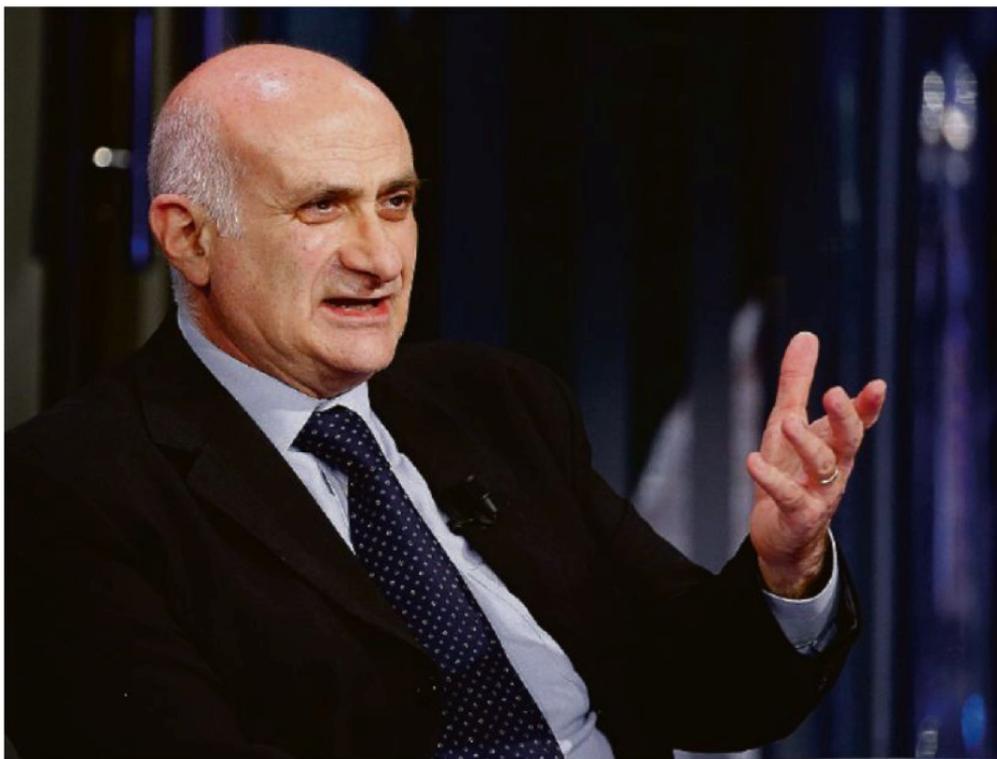
la **Ippolito**.

I commenti dei commissari non si sono fatti attendere: «La desecretazione dell'audizione in commissione Covid di **Giuseppe Ippolito** costituisce un altro colpo inferto all'allora governo Conte e al ministro **Speranza**», ha dichiarato **Alice Buonguerrieri**, capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Covid, «**Ippolito** ha stroncato la dichiarazione che l'ex ministro della Salute pronunciò alla Camera nel 2020 secondo cui sarebbe stata la scienza e non la politica a orientare le scelte governative contro il Covid, poiché ha detto testualmente ai parlamentari commissari: "Noi fornivamo pareri e la politica decideva cosa farci" (...). L'audizione di **Ippolito** ha inoltre fatto emergere l'improvvisazione dell'allora governo giallorosso, in quanto ha detto che le scelte venivano adottate in assenza di una linea o di una strategia complessiva, ma solo "in base alle necessità" contingenti, e che ad ogni modo gran parte delle iniziative "sono state intraprese tardi e male". Dichiarazioni, quelle di **Ippolito**, che confermano ciò che Fratelli d'Italia ha sempre sostenuto, cioè che le decisioni prese durante la pandemia erano prettamente politiche e che la risposta è stata del tutto improvvisata e inadeguata. Dei gravi errori compiuti, pertanto, è la politica che ne dovrà rispondere, primi fra tutti **Giuseppe Conte** e **Roberto Speranza**». «La verità - ha aggiunto **Antonella Zedda**, vicepresidente dei senatori di Fratelli d'Italia e componente della commissione Covid - è che ogni iniziativa fu presa in maniera improvvisata e tardiva all'interno di uno scenario alquanto confuso. Tutto ciò è di una gravità inaudita e il governo di allora dovrà politicamente rispondere agli italiani di questa gestione raffazzonata e dilettantesca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SCARICABARILE** Roberto Speranza (Articolo Uno), è stato ministro della Salute dal 2019 al 2022 [Ansa]



**SINCERO** Giuseppe Ippolito, componente del primo e del secondo Cts istituito dal 2020 [Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45131 - L.1620 - T.1620